

CONSIGLIO NAZIONALE

ROMA 21 GENNAIO 2015 - MOZIONE CONCLUSIVA

Il Consiglio Nazionale della Fegica, riunito a Roma il 21 gennaio 2015

HA APPROFONDITO *le tematiche ed i contenuti degli Accordi sottoscritti con Esso ed Eni ritenendo il risultato raggiunto positivo, soprattutto in funzione del quadro di riferimento economico e politico entro il quale gli Accordi sono maturati.*

Quindi procede alla loro formale approvazione.

HA ESAMINATO *lo stato dei rapporti con le altre Compagnie petrolifere, caratterizzato da una profonda sofferenza e dalla chiusura preconcetta, manifestata da alcune di esse, di prendere atto come sia impossibile raggiungere intese che non abbiano al centro la rinuncia aziendale agli accordi individuali sottoscritti, all'introduzione di una politica di prezzi al pubblico che assicuri, al Gestore, condizioni eque e non discriminatorie per competere (abbandonando differenziali che, fra impianto ed impianto, hanno raggiunto differenziali anche di 180 €/Klt.), alla fissazione di un "margine minimo" intangibile, alla chiusura di ogni improbabile esperienza basata dalla contemporanea presenza -durante il turno manuale- di erogatori controllati da accettatori di banconote (self pre-pay), alla ridefinizione della "centralità" del Gestore che dovrà uscire dall'affermazione vuota e retorica per trovare un preciso riscontro nelle politiche aziendali: di prezzo e di garanzie per i Gestori medesimi.*

Alla fine della disamina di dettaglio delle singole vertenze, il Consiglio Nazionale, approvando la posizione illustrata dalla Segreteria indica i temi appena enunciati come irrinunciabili ed impegna, quindi, le Delegazioni che presenzieranno alle trattative con le singole Aziende di attenersi, scrupolosamente, alle linee tracciate.

HA CONSIDERATO *le questioni relative alla rete autostradale che, attualmente, si trova in una condizione di massima sofferenza: tanto per la perdita del 50% degli erogati negli ultimi tre anni, quanto per la politica suicida messa in atto dalle compagnie petrolifere che, ancora, non hanno sciolto alcun nodo circa il loro posizionamento futuro su tale segmento di rete, lasciando che i giochi vengano condotti dalle società Autostradali. Queste ultime -Aspi in testa-, attraverso una politica arrogante e furbesca, fidando sui "buoni rapporti" ministeriali (ma anche con Antitrust), continuano -in assenza di un'opposizione che non sia quella condotta dalle Organizzazioni di Categoria- a giocare su più tavoli a loro esclusivo vantaggio ed a vantaggio delle società di ristorazione che saranno il vero "vincitore" dei prossimi affidamenti. Anche la prevista emanazione dell'atto di indirizzo che dovrebbe aprire la stagione dei nuovi affidamenti, sarà sostanzialmente in continuità con i "desiderata" della potente lobby delle Concessionarie. A cominciare dalla negazione del diritto alla continuazione della gestione, chiunque sia il nuovo Affidatario ed all'introduzione, su larga scala, di una selfizzazione che distruggerebbe definitivamente tale segmento.*

Su tali argomenti il Consiglio Nazionale impegna la Segreteria a promuovere -unitariamente con Anisa e Faib Autostrade- ogni azione necessaria a tutelare gli interessi dei Gestori autostradali, ivi compresa la proclamazione di chiusure di TUTTI gli impianti, all'impugnazione dell'atto di indirizzo -in Italia e presso la Corte Europea- e ad ogni altra iniziativa in grado di tutelare il futuro dei Gestori.

HA PRESO ATTO dello Stato del confronto aperto con l'Unione Petrolifera, Assopetroli e Grandi Reti sulla ristrutturazione della rete da attuarsi mediante la chiusura degli impianti già classificati incompatibili a cui, necessariamente devono essere aggiunti quegli impianti ritenuti inefficienti (a basso erogato e senza servizi) partendo dal fatto che, dalla documentazione messa a disposizione dall'Agenzia delle Dogane (Utf), gli impianti con un erogato annuo fino a 300.000 litri sono circa 5.000. A ciò va aggiunto che senza una "moratoria" sull'apertura di nuovi impianti ogni ristrutturazione della rete diventa -come il passato ha ampiamente dimostrato- un mero esercizio dialettico: a chiusura di impianti non possono essere autorizzate nuove aperture che finirebbero per rendere la ristrutturazione priva di ogni effetto pratico. Così come non può essere sottaciuto che una ristrutturazione che non affronti anche il problema dei prezzi e del riassetto complessivo, è destinata a non sortire alcun effetto verificabile.

Il Consiglio Nazionale della Fegica affida alla Segreteria Nazionale il compito di continuare il confronto e trovare le convergenze necessarie per presentare al Governo una proposta quanto più condivisa e ad insistere sulla necessità di una "riforma organica" dell'intero settore.

HA LUNGAMENTE DIBATTUTO sui temi generali partendo da quanto la Federazione, ormai da oltre un decennio, ha messo in campo per leggere gli accadimenti del settore e mettere a punto strategie di contrasto della deriva e di proposta complessiva per far tornare il settore a crescere. Il dibattito ha affrontato, senza alcuna riserva, tutto il percorso riannodando quel "filo rosso" che ha attraversato tutta l'elaborazione della Fegica e che ne ha caratterizzato l'azione.

Sulle questioni aperte e oggetto del confronto, il Consiglio Nazionale ritiene indispensabile che la sintesi del dibattito trovi riscontro in un documento di scenario che -per i punti chiave contenuti nella relazione introduttiva e nelle conclusioni- è già stato definito ed illustrato al Consiglio stesso.

Il Consiglio, quindi, approva all'unanimità il documento politico-programmatico e ritiene di allegarlo alla presente mozione conclusiva.